

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 15 Dicem. 1848

ANNO I. — NUMERO 207.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su caso di Banco di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 15 DICEMBRE

Jeri vi dissi, che vi avrei parlato un momentino delle cose di Napoli, poi non so come, distratto, lo dimenticai. È vero che vi parlai di Windischgrätz, nel cui governo c'è sempre qualche analogia col nostro ministero, ma in buon dritto non potrei dire che vi parlai di Napoli. Mi corre obbligo dunque di farlo oggi.

Abbiamo due o tre coserelle di poco momento, ma sempre è meglio farne parola.

C'è un'ordinanza per gli albergatori, ed a questa non c'è che dire. Quando le ordinanze sono giuste e provvide, non c'è da scherzarvi sopra. Io, al solito mio, l'ordinanza non l'ho letta, perchè io non leggo mai nulla; ma ne ho inteso parlare, e presso a poco si tratterebbe delle seguenti prescrizioni.

1. Chiunque vuol fare il locandiere deve farlo conoscere all'autorità, ed averne la debita permissione, che la detta autorità può concedere e negare a seconda del colore di chi domanda.

2. Ogni albergatore deve far conoscere all'autorità il

numero delle camere che dà in fitto, i mobili che vi sono, le stoviglie, le salviette, ec. Ogni otto giorni l'autorità può far la verifica, e se trova alterato in più o in meno l'inventario, confisca e vicaria. I pretesti di rottura non saranno ammessi. Se un oggetto non si trova, l'albergatore è tenuto a mostrarne i ruderi. Una perizia sarà stabilita per verificare i frantumi.

3. L'albergatore deve mettere sulla porta dell'albergo o delle camere che dà in fitto una leggenda che lo avverta. L'ordinanza non assegna la lingua nella quale deve essere scritta questa leggenda; i caratteri corsivi possono dunque esser tollerati. Il dire *Maison meublée* è un deludere la legge, perchè si suppone che tutte le case siano mobiliate. Bisogna dire *Maison meublée à louer*. L'autorità avrà degl'interpreti che le tradurranno le scritte diverse; non essendo esso obbligato a sapere che *Zfsikyð gur beyhgæ* significa in lingua ottentotta grande appartamento ammobbigliato.

4. L'albergatore deve ogni mattina (come fo io) andare alla Prefettura, sotto pena in caso di contravvenzione di andare alla Vicaria (come ha fatto mia sorella) e rivelare il movimento dei viaggiatori, il loro stato di sa-

lute, il numero delle volte che sono usciti, l'ora in cui si sono ritirati, e la fisonomia che avevano quando sono usciti e quando si sono ritirati. In quanto alle loro conversazioni, la detta Autorità non dà alcun incarico agli albergatori, le opinioni essendo libere, e gli albergatori non essendo i cencinquanta della Prefettura.

5. Ogni viaggiatore arrivando deve mostrare all'albergatore il passaporto, la carta di soggiorno, i mezzi di sussistenza ec. per mostrare i mezzi di sussistenza, la cosa è semplicissima. L'albergatore allo scendere che fa una signora o un signore o finalmente un signore con una signora dalla carrozza, prende per mano il signore, la signora, o il signore o la signora, li conduce in una camera separata, o tiene loro presso a poco il seguente interrogatorio:

— Stimabilissimi avventori. Io già suppongo e immagino, che al par di me sappiate, che questo è un paese libero. Come tale non è permesso a chiunque di restarvi, anche con un passaporto sottoscritto da tutte specie di ministri, e nel quale è raccomandato o ordinato di non arrecar nessuna molestia a chi ne è munito. Sicchè dunque, abbiate la bontà di dirmi che cosa siete venuti a fare a Napoli.

— Ma, Signore ...

— Non c'è signore che tenga, o mi dite al momento che cosa siete venuti a far qui, o via dal mio Albergo; scusate, ma io sono obbligato di rispettar le ordinanze; regolamento mi chiamo.

— E sia pure. Siamo gente onesta che veniamo a stabilirci qui.

— E che professione fate?

— Ma ... Dio mio! siamo commercianti.

— Commercianti? Commercianti!! state freschi. Domani sarete obbligati a sloggiar di qui, forse questa notte stessa; eh! il vostro affare s'imbroglià orribilmente! E che genere è il vostro?

— Ma quest'interrogatorio, signore ...

— Mi scusate, ma è il mio dovere. Spero che troviate esser meglio rispondere, che a quest'ora così inoltrata della notte, stanchi come siete, andar di locanda in locanda, con la certezza che gli altri albergatori vi terranno presso a poco lo stesso discorso che vi sto tenendo io. Compiacetevi dunque di rispondere.

— Ebbene dunque, facciam commercio di diamanti.

— Di diamanti! Signori miei, non ho che farvi, ma io qui non vi posso ricevere.

— Come a dire? Spiegatevi.

— Ecco qua l'ordinanza mi prescrive di non ricevere coloro che non possono giustificare i loro mezzi di sussistenza. Voi non avete rendita iscritta su nessuna banca.

— Sicuro ne abbiamo sulla banca di Bruxelles.

— Peggio di peggio. Come se non l'aveste. Il Belgio è minacciato di una rivoluzione, perchè è il solo Stato di Europa che in tanto trambusto sia ancora tranquillissimo; dunque i fondi sulla banca belga non contano. Perciò bisogna tornare al commercio. L'oggetto del vostro commercio sono i brillanti. I brillanti non hanno valore che di affezione; infatti il monte non li prende a pignoramento, o almeno con grande difficoltà. Sono ora che siasi scoperta una miniera, una cava, che so io, insomma, che fra poco i brillanti saranno comuni come le illegalità ministeriali, voi dunque avete tutta la probabilità di far pessimi affari, quindi contrarrete obbligazioni, debiti, fallirete, vi getterete in braccio alla ventura, mancherete di mezzi di sussistenza ed io che ho ricevuto gente che non ha potuto assicuraro i suoi mezzi di sussistenza, andrò alla Vicaria come la *Libertà Italiana*. Signori miei, la sbagliate.

— Ma noi abbiamo da 500mila franchi di brillanti con noi.

— Cioè avete un cassetto con un numero più o meno grande di pietre lucide che oggi possono valere l'una per l'altra un migliaio di franchi l'una, e domani se la miniera è veramente scoperta, varranno quanto i frammenti di quel bicchiere nel caso che si venisse a rompere... non lo rompo per non essere obbligato di uscire a quest'ora per riferire all'autorità, che invece di 90 dozzine di bicchieri ne ho 80, più undici bicchieri dispari. Sicchè dunque, signori miei, o fatevi fare un certificato dall'autorità che vi dichiara persone di sicura sussistenza, o io non posso ricevervi.

Gli altri articoli del regolamento non me li ricordo, ma se sono tutti di questo genere, sono giustissimi, e non c'è sillaba ad osservare in contrario.

— C'è poi un altro regolamento che proroga sino al dì di Natale le chiusure delle operazioni del Gran Libro. Da tempo immemorabile queste operazioni si chiudevano al dì 11 dicembre d'ogni anno. Ma allora le proroghe non erano in voga. Adesso come volevate fare? Le Camere si prorogano, la guardia nazionale si proroga, non vorreste che si prorogasse anche la chiusura delle operazioni del Gran Libro... pure per dar tempo al governo di realizzare il capitale per quei tali 600mila ducati creati ultimamente, che io non approfondisco, perchè io sono superficiale assai, e così mi trovo bene. Ancho il ministero si trova bene.

La proroga dunque sarà fino a Natale, come mi danno ad intendere che quella per l'elezione del presidente della repubblica francese sia al 19. La ragione di quella prima proroga, sotto sopra voi la capite. Quella per l'elezione del presidente, cosa che io non credo affatto, sarebbe stata motivata dalla votazione dell'Algeria, che non poteva arrivar a tempo abile. Per quella delle Co-

RITRATTI POLITICI.



Un Malintenzionato.

Un Benintenzionato.

lonie non può essere, perchè la votazione delle colonie arriverà sempre a tempo debito per la nomina del secondo presidente, dopo i quattro anni della prima presidenza del mio illustre capo associato... il quale sta facendo tutto il possibile per essere scelto, e sta bene; ma sta facendo anche tutto il possibile per perdere la mia simpatia, il che non sta bene.

PORTOGALLO

Parlo del regno di donna Maria e non del frutto che ci mandavano i nostri torbidi vicini. Nel Portogallo è successo una crisi, s'intende ministeriale. Nei tempi candidi e spontanei queste crisi non succedevano che nei soli paesi malintenzionati; ora che il mondo intero è divenuto demagogo, i ministri salgono e scendono ogni otto giorni.

Il perchè io non lo so, vedo il fatto e lo dico. Fra noi che siamo candidi non avviene al contrario di quanto avviene negli altri paesi? Ciò prova che se i ministri cadono là, non è colpa loro, ma dei soliti faziosi; mentre che qua al contrario stan saldi, perchè la fazione è impotente, come direbbe il sottorgano, a sconvolgere l'ordine, e sta benissimo.

Nel Portogallo è caduto Fronteira, invece di cadere Saldanha, il quale era caduto e si rialzò per la solita ragione, che si volle là dove si puote quel che si vuole, che Saldanha non cadesse. Mi spiego meglio.

Fronteira è un candido e spontaneo Portogallo, val quanto dire Portoghese, uno di quei che fanno fare le solite bandiere, che preparano le solite dimostrazioni, ed al quale ubbidisce la prefettura di Lisbona. Un giorno Fronteira fece arrestare un cittadino e lo mandò alle delizie dell'isola di S. Michele.

Saldanha fece il quarto, e disse a Fronteira che quello era un atto costituzionale.

Fronteira rispose cogli esempi candidi e spontanei di altri paesi, ma Saldanha non volle persuadersi.

Fronteira offeso presentò la sua dimissione che non fu accettata.

Saldanha offeso perchè la dimissione di Fronteira non era stata accettata, diede subito la sua dimissione che fu accettata.

L'accettata prima, non fu accettata poi, come la non accettata prima fu accettata poi. Fronteira che doveva entrare, uscì, e Saldanha ch'era uscito tornò ad entrare, e fece da sè.

A Lisbona vi sono due partiti, uno dei candidi e spontanei e l'altro di quelli che abitano nel quartiere di Montecalvario di là.

I candidi si trovano presso a poco, come i nostri spontanei di qua si trovarono il 5 settembre in mezzo di Toledo. Saldanha non è candido, e perciò là dove si puote quel che si vuole, si pensò che senza Saldanha le cose non potevano andare, ed a Fronteira fu dato l'intero soldo e venne messo in *disponibilità*.

Voi non sapete cosa importi l'esser messo in *disponibilità* con tutto il soldo, perchè queste cose fra noi non avvengono.

Fra noi il ministero non può fare il generoso; esso non può spendere un grano senza il permesso delle camere, e questo è il gran vantaggio dei paesi costituzionali come il nostro; perciocchè le cose vanno sempre di bene in meglio e la finanza è in fiore, quantunque si

avvicini gennaio, ch'è il mese in cui cadono le ultime foglie.

LA BENEFICENZA DEL FELD

Il paternale feld Radetzky affin di migliorare la condizione dei poveri avea nominato una *commissione straordinaria di soccorso*, alla quale il feld disse: cerca e troverai.

La commissione doveva cercare i fondi, e doveva ritrovarli nella carità pubblica e privata.

Ed essa di fatti si unì per cercare e trovare questi fondi, e qui vi prego, appassionati miei, di ritenere come storico e testuale quanto qui appresso leggerete. La beneficenza è sempre una bella virtù; trovarla nel Feld è cosa straordinaria, ed io che stimo tanto tanto quel caro angioletto, non so scherzare, quando si tratta della sua beneficenza.

Dunque la commissione si è unita per cercare e trovare i fondi, ed ecco il rendiconto della prima tornata.

Il direttore della cassa dei luoghi più elemosinieri disse che se il Feld dava gli ordini opportuni per fargli avere le 76 mila lire dal Monte, somma di cui il Feld si era impossessato, egli sarebbe nel caso di soccorrere i poveri.

Il direttore della cassa di risparmio promise che farebbe molto poi poveri quando il Feld pagherebbe le 100,000 lire che spettavano alla cassa medesima, e ch'egli avea invertite a beneficio di Giovannina.

Il direttore dell'ospedale maggiore aggiunse che ricevendo le 60 mila lire, che il monte doveva all'ospedale e che il feld avea ritenuto per se, ne avrebbe impiegato buona parte per i poveri.

Il municipio fece conoscere che la sua cassa dopo il felice reingresso delle paternali milizie avea tanti debiti, che non aspettava che il permesso del feld per dichiarare il suo fallimento.

Il presidente della commissione vedendo ch'era impossibile di ottenere un soldo solo dalla carità pubblica, si rivolse ai privati per impegnarli a concorrere all'opera pia.

Ed i privati risposero: Noi abbiamo la paternale tassa imposta dal feld per beneficiare le imperiali milizie, che mantengono felicemente l'ordine nella nostra città. I più facoltosi cittadini trovansi poi fuori di Milano, e bisognerebbe che il feld si degnasse di dare bastanti garentigie del suo rispetto all'ammistia e sospendesse alcun poco la sua paternale fucilazione, e così quei facoltosi tornerebbero in patria.

Altri aggiunsero: Ed ella, sig. Presidente, può anche far notare al feld, che qualora questi signori ritornino, bisogna prima pensare a fare sgomberare le case dei cari ed amati croati, e siccome i danni sono moltissimi, perciò vi sarà lavoro per tutti, e miseria poca.

Se il presidente abbia fatto conoscere al paternale feld i sentimenti del filiale rispetto degli amatissimi sudditi pubblici e privati, io non lo so. Questo che vi racconto è storico, ed è verità, quantunque l'organo non lo dica; quando il conte Pacha pubblicherà questo mio articolo nelle sue bugie, allora vedrete che l'organo lo riprodurrà.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.